

## Rapporto tra impresa agricola e banche. Come costruirlo e svilupparlo. Quali sono le criticità

<sup>1</sup> Specialista a livello nazionale settore agricoltura Unicredit

Negli ultimi anni per le imprese agricole il rapporto con le banche è diventato molto problematico; risulta difficile trovare i capitali necessari per gli investimenti anche quando essi sono supportati da consistenti contributi in conto capitale.

Per capire cosa è successo e cosa può fare l'imprenditore partiamo da una domanda di base: cosa è oggi una banca?

Una banca è una Società per Azioni che intermedia finanza, raccoglie denaro dai risparmiatori o sul mercato e lo impiega finanziando privati e imprese. Le finalità di una SPA sono essenzialmente due: fare utili e distribuirli agli azionisti; gli amministratori vengono scelti e sono pagati in funzione della loro efficacia nel conseguire questi obiettivi. L'attività delle banche si svolge in un quadro giuridico e normativo ben definito da leggi nazionali e comunitarie e sotto il controllo degli istituti di vigilanza nazionali ed europei.

Il quadro economico degli ultimi anni è stato caratterizzato da una crisi finanziaria che ha costretto la BCE a una politica di tassi bassi e ha reso meno remunerativa per le banche la concessione di prestiti, elevando al massimo la selettività nel concedere credito e di conseguenza peggiorando l'accesso al credito delle imprese di tutti i settori produttivi.

Per spiegare in modo semplice la scarsa convenienza facciamo un esempio numerico: la banca presta 100 per 12 mesi, ottiene 3 di interessi, deve accantonare a fondo rischi infruttifero da 0,5 a 5, li riprenderà dopo 12 mesi se il cliente è regolare ma perderà 100 se ci saranno dei problemi.

Risulta evidente che è interesse delle banche ridurre i rischi che affrontano prestando denaro ma quali strumenti di valutazione delle imprese esse utilizzano per valutare la rischiosità?

Con il regolamento di Basilea II il sistema finanziario (banche, organi di vigilanza e legislatore) ha stabilito che, per prevenire rischi per tutto il sistema, le banche dovevano accantonare somme a fronte dei finanziamenti erogati (somme che rappresentano una immobilizzazione e dunque un costo per le banche) e che queste somme fossero parametricate sulla PD, probabilità di default. La PD è un dato numerico espresso in percentuale che esprime la probabilità che l'azienda fallisca, è calcolato da un algoritmo verificato con anni di rilevazione dei dati da casi concreti (dai quali casi è stato praticamente escluso il settore agricolo!) e approvato dalla Banca d'Italia. La PD è il dato fondamentale che determina il rating dell'azienda (il "voto" che viene dato all'impresa), la concedibilità o meno del credito e il suo costo; è dunque indispensabile per l'imprenditore conoscere quali sono le logiche che conducono alla sua determinazione.

Il primo documento analizzato è il bilancio ufficiale, depositato in Camera di Commercio e valido anche a fini fiscali. Sulla base dei dati in esso contenuti le banche elaborano indici che alimentano l'algoritmo di calcolo della PD. Ovviamente i dati di bilancio servono anche a capire se esiste la "capacità di esdebitamento" cioè la capacità di restituire il finanziamento.

Dal bilancio vengono tratti alcuni dati fondamentali dell'attività di impresa: fatturato, magazzino, indebitamento, tempi di pagamento dei fornitori e tempi di incasso, ecc. che servono al calcolo della PD.

Altro documento che viene considerato è la dichiarazione dei redditi dei titolari e/o dei soci dell'impresa utile sempre a capire la capacità di restituzione.

La dichiarazione IVA è un altro documento ufficiale per supportare l'analisi.

Anche le banche dati di sistema vengono considerate perché documentano la regolarità degli eventuali affidamenti già in essere con altre banche (Centrale dei Rischi Banca di Italia in primis).

C'è poi un ultimo dato che riveste particolare importanza per le banche e viene invece meno percepito dalle imprese, è il cosiddetto "andamentale" cioè la quantità e la qualità dei movimenti registrati sul conto corrente. Questi dati forniscono elementi di valutazione quantitativa del rischio, un rallentamento dell'andamentale, se non correttamente giustificato, può essere un segnale di avvertimento di una crisi di liquidità imminente.

La risposta alla domanda iniziale comincia a delinearsi se consideriamo alcune specificità delle imprese agricole che le rendono differenti dalle imprese di qualsiasi altro settore produttivo:

- oltre l'80% delle partite IVA agricole è costituito in forma di soc. di persone non tenute a fare bilancio;

- la dichiarazione dei redditi è basata sui redditi dominicali e catastali che prescindono dalla reale attività economica che si svolge sui terreni;
- i movimenti sui conti correnti (andamentale) delle imprese agricole sono condizionati dai cicli di allevamento e/o raccolta e dunque non hanno una frequenza utile ad alimentare i sistemi di controllo delle banche.

A quanto descritto si aggiungono altri fattori che complicano il rapporto banca/impresa in agricoltura. La variabilità degli incassi, dovuta alla rotazione delle colture e alle fluttuazioni dei prezzi di mercato delle stesse ma anche dal fattore meteorologico, mette in allarme chi analizza il conto economico. La lunghezza dei cicli di produzione e vendita sempre molto lunghi rispetto a tutti gli altri settori commerciali e produttivi. La valutazione delle scorte di magazzino il cui invecchiamento è percepito come fattore di rischio ma che invece in agricoltura spesso costituisce un aumento di valore e/o di commerciabilità del prodotto, si pensi ai vini DOC.

Tutto quanto descritto rallenta o impedisce l'accesso al credito per le imprese del settore primario e costituirà un enorme ostacolo alla erogazione dei fondi del PNRR che richiederanno di essere rimandati al mittente per mancato utilizzo.

In questo contesto sono molte le imprese che sono andate in difficoltà e sono state segnalate nelle banche dati (prima tra tutte la centrale dei rischi di Banca d'Italia) e che potranno rientrare in bonis solo dopo un congruo periodo di tempo ma che intanto sono escluse dall'accesso al credito.

Urge un tavolo di confronto tra Ministero, Regioni, associazioni di categoria, ISMEA, ASNACODI, banche e i principali attori delle filiere agricole per "fare sistema" cioè contrattualizzare e rendere leggibili al sistema bancario i processi economici che sono alla base dell'impresa agricola e ne costituiscono la ragione di sopravvivenza. Tale mole di dati dovrà essere in grado di influenzare il rating bancario. Solo in questo modo garantiremo un futuro al settore, alla qualità che esso produce e al peso economico e strategico che esso ha in una società moderna. Solo in questo modo saremo in grado di cogliere le opportunità che il PNRR ci offrirà.

